

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contenenti 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Conflitto germanico-ispagno.

L'orizzonte è tuttavia minaccioso; le voci sono contraddittorie; tirato in ballo l'onore della nazione, non è così facile il soddisfare da una parte le ambizioni tedesche, dall'altra l'orgoglio spagnolo. E pure si vuole ad ogni costo evitare la guerra, dalla Spagna perchè impreparata, dalla Germania per non turbare la pace europea. Vedremo se la diplomazia saprà trovare una scappatoia o se dovranno parlare i cannoni. Riassumiamo intanto le ultime notizie.

Niente arbitrato.

Madrid, 8. I ministri, i giornali e la nazione sono unanimi nel ricusare l'arbitrato in una questione riguardante l'onore della Spagna.

Lievi disordini iersera alla Puerta del Sol. Furono repressi dalla polizia. Avvennero dimostrazioni antitedesche anche a Valenza e a Saragozza.

A Valenza un gruppo d'individui strappò lo stemma del consolato tedesco e ruppe l'asta della bandiera.

Il Municipio di Barcellona protestò contro la condotta della Germania.

Le notizie del vapore *Velasco*, partito con l'ordine di riprendere a Yap ai tedeschi, sono attese ansiosamente.

I negoziati sulla questione di diritto relativa alle isole Caroline furono sospesi fino all'arrivo di dette notizie.

È probabile uno scontro.

Berlino, 8. Altre navi tedesche del Pacifico riceveranno l'ordine d'innalzare la bandiera tedesca in alcune isole Caroline. Temesi uno scontro colle navi spagnuole.

Domanda di soddisfazione.

Madrid, 8. Il ministro di Germania, domanda al Governo spagnolo riparazione per le offese fatte allo stemma e alla bandiera tedesca a Madrid, Vigo e Valenza.

Madrid, 9. Giunse da Berlino la domanda di soddisfazione per l'insulto alla legazione germanica, redatta in termini ragionevoli e pacifici.

Il Governo spagnuolo rispose esprimendo grande rammarico per l'insulto. Osserva che i colpevoli sono stati arrestati e che si puniranno. Gli ufficiali di polizia cui fu affidata la guardia della Legazione, sono stati destituiti e verranno processati.

Il Governo spagnuolo conchiude, protestando, in nome del Re e della Nazione, contro l'insulto della plebe ammutinata.

Papà Guglielmo.

Il *Times* ha da Madrid: Guglielmo telegrafò ad Alfonso che non ebbe nessuna intenzione di attentare ai diritti della Spagna.

Non farà mai nulla che possa offendere il sovrano cui è unito con vincoli paterni. Quindi la Germania si ritirerà rinunciando ai suoi disegni sulle Caroline, ammettendovi pienamente la sovranità della Spagna, quando però questa potrà essere dimostrata.

I Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA⁵⁰

ROMANZO.

XI.

(seguito).

Corrado seguì, senza contraddire, il commissario: non voleva, con un rifiuto, confermare giusto il rimprovero che lo schiavava e sfuggiva.

— In realtà posso offrirvi un posto favorevolissimo — riprese Plinzer quando furono seduti l'uno dirimpetto all'altro nella birreria. — Conoscete Knapp, il proprietario della fabbrica di macchine?

— Di nome soltanto.

— Ebbene, jeri il vecchio uomo fu colpito da apoplezia, ed ora il suo stabilimento è senza direzione. Egli, malgrado la sua grave età, da solo condusse finora la fabbrica, perchè non aveva punto fiducia negli altri; ma ora egli è rattrappito nelle gambe ed il medio assicura che non sarà più per ristabilirsi. Lo Knapp è ricco, ma bisbetico, strambo, che non venderebbe mai la sua fabbrica per tutto l'oro del mondo. L'importanza della fabbrica è molto diminuita; vi lavorano assai pochi di presente, perchè lo Knapp era divenuto troppo vecchio e debole per condurra con quella prudenza ed energia che si richiedono. Io sono intimamente con-

Don Carlos.

Parigi, 9. I giornali pubblicano una lettera di Don Carlos invitante tutti i suoi amici a difendere l'onore della bandiera spagnuola in caso d'ostilità fra la Germania e la Spagna.

Gli ambasciatori protestano.

Parigi, 9. Si ha da Madrid, in data di iersera, che gli animi sono alquanto calmati; per altro credesi che rimarrà un pericoloso fermento contro il governo e la dinastia.

Gli ambasciatori e ministri esteri residenti a Madrid, adunatisi, protestarono contro lo sfregio fatto alla legazione tedesca a Madrid.

Dimostrazioni.

Madrid, 9. Ieri, a Malaga, entusiastica dimostrazione antitedesca. Nessun disordine.

Anteguerà prese il comando della squadra del Mediterraneo.

A favore degli spagnuoli.

Berlino, 9. Non sarebbe popolare una guerra colla Spagna.

Cominciata a disapprovare il contegno di Bismarck; la stampa liberale dimostra i primi pericoli europei della politica coloniale che è una illusione dell'uomo di Stato.

La Germania in un suo articolo si pronuncia favorevolmente per la Spagna; essa rileva che persino nel manuale geografico del feld maresciallo Roon le isole Caroline vengono indicate come un possesso della Spagna.

La colpa è della Spagna.

Roma, 9. È assolutamente falso che il Governo tedesco sia disposto a recedere dalla occupazione di Jap.

Fin da quando il Re Alfonso fu a Berlino, venne avvertito di questi progetti della Germania, onde la Spagna potesse fare le sue opposizioni se credeva di averne il diritto.

Re Alfonso e il suo Governo non si curano affatto di provvedere all'effetto che l'occupazione delle Caroline da parte dei tedeschi avrebbe prodotto sulla popolazione.

La Germania è disposta a sottomettere la vertenza a un arbitrato, sicura di aver ragione.

Il Governo spagnuolo non accetta. Assicurasi che l'imperatore Guglielmo abbia avuto un lungo colloquio con Bismarck e lo abbia consigliato a non spingere la cosa agli estremi, perchè provocherebbe la caduta della monarchia spagnuola.

Bismarck avrebbe risposto che la colpa di tutto è il Governo spagnuolo che non ha avuto coraggio di confessare gli impegni presi a Berlino per timore di comprometterli davanti al paese, e che ora la Germania non deve aver l'apparenza di ritirarsi davanti alle piazzate spagnuole.

È positivo che i gabinetti inglese, italiano e austriaco hanno offerto la loro mediazione: l'arbitrato però ancora non fu chiesto né proposto.

La Casa Bianca non è più bianca.

A Washington è rimasta annerita; la pioggia caduta sulle gramaglie delle quali era stata ricoperta all'occasione della morte di Grant, ha stemperato i colori, ed imbrattato i muri d'or innanzi la si chiamerà la «Casa nera».

vinto ch'egli abbia da qualche anno lavorato con perdita; ma ciò malgrado non volle o forse non poté separarsi dalla officina, da lui creata ed ampliata con tanto orgoglio. Adesso però dovrà ben affidare la direzione ad un altro; ed io mi sono permesso di raccomandarvi: potete far ivi la vostra fortuna, purché siate prudente. Vi faccio avvertito che sulle prime troverete delle gravi difficoltà, perchè avete a che fare con un vecchio diffidente, caparbio, lunatico; ci vuol pazienza finché la va così! Ma se riuscite a conquistarvi la sua fiducia, avrete vinto un bel giuoco. Mercè la vostra capacità e prudenza, non vi riuscirà difficile risolvere le sorti della fabbrica; ed ecco provveduto pel vostro avvenire.

Con sempre maggiore interessamento aveva Corrado prestato attenzione al lungo discorso.

— E sarò poi in grado di assumere la direzione di uno stabilimento?

— Io non ne dubito: e non dovete dubitarne neppure voi. Chi troppo diffida nelle proprie virtù, nulla farà mai di grande. Caro amico, migliaia e migliaia di schiocchi hanno di sé tale opinione, che, se fosse loro permesso, muterebbero e dirigerebbero il mondo; e voi non avrete un po' di fiducia in voi stesso?... Siate prudente e non palesate allo Knapp il menomo dubbio sulla vostra capacità: dategli semplicemente che voi dirigerete la fabbrica

Del monumento a Paolo Sarpi da farsi sì o no, e di qualche altra cosa.

Lettera al dottor Marco Polo

S. Vito al Tagliamento.

Scrivo a Lei in risposta a quanto Ella, nella sua nuova qualità di *Corrispondente Frigolino fuso*, volle dire, martedì passato, di me e della *Patria del Friuli*. E scrivo, non per necessità di dichiarazioni o scuse dacché tutti quelli che mi conoscono e leggono il mio Giornale, non ne abbisognano in verità, ma perchè piaciemi cogliere l'occasione, ragionando con Lei, di farmi capire anche da altri.

Per la chiarezza della mia risposta, davo dividere la lettera in tre parti, come trattassi di una orazione. Cioè, nell'esordio, Le dirò due parolette in forma tutta confidenziale; nella parte prima, Le discorrerò del monumento; nella parte seconda ci sarà qualche altra cosa d'interesse più immediato... e in coda la perorazione.

Ella, nello indirizzarmi pubblicamente la parola con l'aria di chi vuol bertecciare, ha scritto: «mi è nota la grande libertà di discussione che Lei accorda sulla sua *Patria* ospitale». Ora Le rispondo che pur a me è cara la libertà di scrivere come Ella la desidera; ma io la intendo un po' diversamente, cioè libertà con l'ordine, e con rispetto a giustizia ed urbanità. Ciò in teoria; e se Ella volesse addurre qualche esempio in contrario traendolo dalla *Patria del Friuli*, pur troppo non emmi dato scusarmi se non ricordandole che quelle poche eccezioni non provenivano dal Direttore e dai Collaboratori. A corrispondenti straordinari sono imputabili certe anomalie; come anche all'abilità, con cui taluni, scrivendo alla *Patria del Friuli*, seppero nascondere le proprie malignità.

Ciò premesso, Le attesto che sulla *Patria del Friuli* c'è libertà piena per ogni discussione onesta su qualsiasi argomento politico, economico, letterario.

Che se quando Ella scriveva (cominciando la sua Lettera) con manifesta ironia, esserle nota la grande libertà che io accordo sul mio *Giornale* ripensava a certe cancellature o mitigazioni di frase che io feci talvolta a qualche sua *Corrispondenza* da S. Vito (allora Ella era *Corrispondente della Patria del Friuli*, mentre ora è *Frigolino fuso*), ben sa che quelle poche correzioni erano dirette a salvare Lei ed il Gerente dall'imbroglione di processi, che avrebbero fatto ridere i suoi avversari. Poi, per dirle tutto, sappia che l'egregio avvocato Piergiorgio, che fu di Lei padrino in Giornalismo, quando con gentile lettera (memore della nostra vecchia amicizia), presentavami in Lei un bravo giovane desideroso di fare le sue prime armi letterarie, raccomandavami di moderarla, se per caso eccedesse oltre certi limiti. E dalle *Corrispondenze*, e più tardi da un suo opuscolo, riconobbi in Lei un bravo giovane. Tuttavia, malgrado il gradimento che ha sempre un *Giornale* quando riceve *Corrispondenze*

con coscienza e secondo il suo desiderio: ciò basta.

cose volgessero in bene, poteva anche aiutare in qualche modo la famiglia del povero Faber.

Aveva però un timore: che lo Knapp lo trovasse troppo giovane; e ne parlò al commissario.

— Egli conosce l'età vostra, che ne abbiamo discorso insieme. È uomo abbastanza avveduto per comprendere che nei giovani sta la maggiore attitudine al lavoro. Un consiglio però vi voglio dare ancora; ed è che siate modesto nel fissare la vostra mercede, se lo Knapp v'interroga in proposito; perchè egli, come tutti i vecchi in generale, pecca piuttosto di taccagneria... Una volta però che abbia riconosciuta la capacità vostra, vi darà quanto meritate e pretendete...

Corrado assicurò che s'avrebbe limitato nel chiedere. Ciò che gli importava di più, si era di occupare un posto nel quale poter l'attività sua e la sua capacità sviluppare. Vincere le difficoltà qualunque si fossero — ecco la sua aspirazione.

— Ed ora, voglio dirvi anche un'altra cosa — cominciò il commissario, quando vide la gioia di Corrado. — Da questo posto il signore di Hohenheim non vi discaccerà: la sua potenza non arriva a tanto. Selo Knapp sapesse che l'Hohenheim tenta di farvi bandire dalla città, egli metterebbe in opera tutti i suoi mezzi per far cadere a vuoto cotali tra-

per la Cronaca (sendo questa la parte più desiderata dal Pubblico) deplorai come nelle sue da S. Vito volesse troppo dare urti e crearsi inimicizie. Una di quelle *Corrispondenze* ebbe per effetto la minaccia d'un processo. Tutti già sapevano il *Corrispondente della Patria del Friuli* essere Lei; ma, per Legge, richiedevansi la mia dichiarazione, ed in caso di negativa, minacciavasi di volgere l'accusa contro il Gerente. Rifiutai la dichiarazione, ed ottenni più tardi di accomodare la cosa, senza processo contro il Gerente. Già Ella ha provato, nel successivo processo trattatosi a Pordenone, il piacere che c'è in queste faccende!

Le ho ricordato ciò, affinché riconosca che seppi apprezzarla, e affinché, pel fatto proprio, si persuada essere nella *Patria del Friuli* abbastanza libera la discussione.

E, quanto all'esordio, ho terminato.

Vengo al monumento Sarpi.

Il Comitato effettivo spedì alla *Patria del Friuli* il suo *Appello agli Italiani* e annessa *Circolare*. E la *Patria del Friuli* stampò l'uno e l'altra. Se non che il Cronista fecesi lecito, al punto in cui raccomandavasi la sottoscrizione alle Provincie, ai Comuni, alle Società operaje, di aprire una parentesi, e di ricordare come per Legge, per gli Statuti speciali e per certe convenienze economiche il ricorrere a Corpi morali o Società fosse improvvisto. Io pur divido questa opinione, ed oggi Ella sa come la si ripeté ufficialmente anche nel Consiglio Comunale di S. Vito.

Ora Le dirò le mie prime impressioni alla lettura dell'*Appello* e della *Circolare*.

In Italia la gente seria deplorò questa specie di *monumentomania*, da cui Provincie e Comuni sembravano testé invasi. Intervenne a deplorarla persino la caricatura del *Pasquino*, che io considero *Giornale* umoristico con proporzioni serie. Ma se quella censura colpiva ambigue celebrità recenti e piccoli grandi uomini che volevansi *lapidare* dall'ingenuità de' contemporanei per gabbar i posteri, doverosi erano monumenti e lapidi che ricordassero i Grandi veramente, da cui la Nazione ottenne il beneficio della libertà ed unità. Così di monumento sono degni coloro, i quali da lungi prepararono per noi un'età più civile; e tra questi ascrive Fra Paolo Sarpi. Quindi, quando pervenimmi l'*Appello* e la *Circolare*, sebbene li giudicassi affatto estemporanei, plaudii al pensiero dei promotori, ma intravidi subito le difficoltà e le obiezioni.

E a confermarle sorvenne l'articolo dell'egregio Angelo Bertolini. A proposito del quale, la provenienza non deve ispirare verun sospetto, perchè il Bertolini trattò più volte di argomenti scientifici sulla *Patria del Friuli*. A Portogruaro o a Venezia egli avrà udito a parlare di un Comitato, anzi di due, onorario il primo, effettivo il secondo, che dopo più di dugentocinquanta anni volevano onorare l'Italia e se medesimi con un monumento al grande Servita, al Consultore della Serenissima; quindi da

menii, magari col nascondervi in sua casa: tra l'ex-fabbricante ed il nostro vecchio non c'è buon sangue. Quegli, ancora al tempo in cui teneva la sua fabbrica, trattò sprezzantemente lo Knapp: e ciò il vecchio non ha dimenticato, né dimenticherà mai, finché abbia sano il cervello.

— Io non temo l'Hohenheim — obiettò Corrado. — Perché?... Degli interessi suoi non mi curo, nè son qua per commetterli.

Dunque?... D'altronde, egli mi conosce e sa che non mi lascio intimorire così facilmente.

Il commissario, portò il bicchiere alle labbra, non per bere, sibbene per meglio poter osservare Corrado senza che questi se ne accorgesse.

— Ragazzo! e non amate più dunque la figlia dell'Hohenheim? — uscì a dire poi, bruscamente.

A Corrado il sangue saltò alle guancie. — No... Ho capito che questo amore è una follia... Perchè dovrei nutrire speranze, che poi non avranno giammai compimento?...

— Ne avete parlato con Faber?

— No... Egli non ne sa nulla.

— Ed io non vi credo, allora! — sciamò franco il commissario. — Il vostro cuore non è sì invecchiato da obbedire alle fredde e calcolate riflessioni della mente; e tanto meno col temperamento vostro, che pigliate fuoco d'un subito... Quando si ama all'età vostra, si crede di veder prima crollare

ciò l'impulso a dettare quell'articolo. E la *Patria del Friuli*, che accolse altri scritti del bravo Bertolini, poteva a questo opporre un rifiuto? Ella, signor Polo, deve persuadersi non appartenere all'Ordine dei Bertolini chi, insegnante in un Istituto superiore, venne scelto all'ufficio dall'illustre Ferrara Senatore ed Economista insigne!

Quanto a me, Le ripeto che alla grandiosità del concetto, quello di un monumento nazionale, corrisponderebbe l'erezione di esso in Venezia, non già a S. Vito, quand'anche accertato luogo di nascita di Fra Paolo Sarpi. Ma, poichè del contrario si ha qualche cosa più di un semplice dubbio, ritenga pure che esso dubbio sarà d'ostacolo alle sottoscrizioni. Le quali poi, più che a Provincie, Municipi e Società operaje, si dovrebbero chiedere ai cittadini; ma con riuscita incertissima, almeno in breve tempo, dacché troppo spesso per simili impiedimenti fecesi appello alle loro borse.

Facilissimo l'unirsi in cinque o dieci, dettare un *Appello* e mandarlo in giro per Italia. Facile anche rinvenire una diecina di Personaggi che aderiscano a concedere il morale patrocinio, che non è moneta. Ma poi?

Come Friulano, piacerebbemi che nella gentile Terra di S. Vito ci fosse un monumento, specie se affidato ad artista nostro e di tanto valore qual'è il Minisini; piacerebbemi, se a decorare il Friuli, dove v'hanno pochi monumenti pubblici, concorresse l'obolo dei cittadini di tutta Italia. Ma, riguardo a Provincie e a Comuni e a Sodalità operaj, Le ho già detto che per simili spese si oppongono recenti disposizioni Ministeriali e gli Statuti; ed Ella non ignora poi come per le ristrettezze economiche i Comuni sieno costretti a taccagnerie quasi incredibili.

Vede, dunque, ch'io permetterei volentieri (e mi impegnerei anche di persuadere il Bertolini) che un monumento a Paolo Sarpi sorgesse a S. Vito che ne vanta l'origine, se con queste parole Ella intende l'origine dei suoi maggiori; e dal dottor Marco Polo, *Corrispondente Frigolino fuso*, accetto la promessa che non disturberà i miei sonni sepolcrali per mettermi su di un piedestallo.

Ma la cosa sembrami difficiletta quando anche il bravo cav. Marzin Deputato Provinciale, e membro del *Comitato effettivo* per Monumento, inducesse i Colleghi ed il Consiglio a contribuire alcune centinaia di lire. Probabilmente la Provincia di Udine, come fece l'altro jeri il Consiglio di S. Vito, aspetterà a pronunciarsi dopo visto l'esito dell'*Appello* e della *Circolare*, che, sendo giunti dopo tanti altri monumenti, forse non troveranno spontaneità di adesioni.

Del resto, signor Polo, ci vuol altro che la faccia marmorea di Fra Paolo Sarpi per vincere i Clericali Sanvitesi, o quelli ch' Ella chiama Clericali! E ciò soggiungo, dato che l'idea del Monumento fosse nata per conseguire questo effetto locale! D'altronde, soltanto a Venezia, il monumento esprimerebbe, come già Le dissi, il grandioso concetto che scaturisce dalle Opere del Sarpi, dirette

la volta del firmamento e precipitarne le stelle e l'universo distruggersi, anziché poter rinunciare al proprio amore... La felicità dei giovani consiste nell'amare ed essere o credersi riamati: di più non chiedono: — al presente non vedono più in là della fanciulla che amano, nell'avvenire si figurano le più ridenti immagini; gli ostacoli si spezzano: quali ostacoli crede un amante insuperabili? Non la contrarietà dei parenti, non la differenza di posizione sociale, non le derisioni del mondo o le possibili calunnie: tutto egli crede vincere e arde, anzi di brama di combattere per mostrare quanto sia profondo il suo amore... Questa è la felicità dei giovani; ed ecco perchè io vi invidio!

Troppo forte gli martellava il cuore, perchè Corrado potesse nascondere. Pareva quasi che il commissario gli avesse letto nell'intimo dell'anima, che avesse indovinato le battaglie diurne combattute fra la passione sempre viva e ardente e il dubbio freddo, che lo martoriava: no, egli non poteva dimenticare Leonia.

— Anch'io sarei felice se fossi riamato! — proruppe egli, quasi contro voglia. — Fu un sogno, un dolce sogno, e non più...

— Dubitate sempre? — lo interruppe il commissario. — Io assicuro invece che siete riamato.

— Come lo sa? — domandò Corrado; e gli occhi suoi lampeggiavano di gioia.

(continua).

a togliere al Papato la cura dei negozi della politica.

Ma su questo punto non vado più avanti, dovendo discorrere con Lei, signor *Corrispondente Frigolino fuso*, di qualche altra cosa. E ciò dopo un breve respiro.

C. GIUSSANI
Direttore della Patria del Friuli.

Credito Fondiario.

Col giorno 7 settembre 1885 la Banca Nazionale, valendosi della autorizzazione concessa con Regio Decreto 5 aprile 1885, pubblicato nel N. 90 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, incomincerà ad esercitare il Credito Fondiario; a tale operazione è stata assegnata la somma di 25 milioni di lire sul fondo di riserva.

Le domande di mutuo, che devono essere non inferiori a lire 1000 e presentare prima ipoteca su beni stabili aventi un valore almeno doppio della somma chiesta, si ricevono presso tutte le Sedi e Succursali della Banca costituite in Agenzie del Credito Fondiario.

Quando il mutuo sia esclusivamente destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto o dall'onere enfiteutico, l'Istituto potrà prestare fino a 3/5 del valore.

Il rimborso dei mutui avviene mediante pagamento in due rate semestrali di annualità che variano, fra il minimo di 5.55 per cento per mutui della durata di 50 anni ed il massimo di 13.01 per quelli della durata di 10 anni.

Tale annualità comprende:

1. L'interesse in ragione del 4 per cento annuo;
2. La tassa di ricchezza mobile;
3. I diritti di commissione dovuti all'Istituto nell'ammontare di centesimi 30 per ogni cento lire di capitale mutuo, in luogo dei centesimi 45 consentiti dalla legge;
4. I diritti erariali, in ragione di centesimi 15, a titolo di abbonamento per le attuali tasse ipotecarie, di registro, bollo e altre di qualunque specie.

Il debitore potrà liberarsi anticipatamente sia in contanti che in cartelle al loro valore nominale di tutto o di parte del debito, corrispondendo però all'Istituto ed all'Erario i compensi nei precisi termini stabiliti dall'art. 7 della legge 22 febbraio 1885 (testo unico).

I prestiti si fanno in cartelle fondiarie del valore nominale di lire 500, fruttanti l'interesse annuo del 4 per cento netto da ogni imposta o ritenuta.

Tali cartelle sono al portatore, ma possono essere convertite in nominative. Contro deposito di una cartella fondiaria verranno emessi, a richiesta, cinque spezzati o frazioni di lire 100 ciascuna.

Per mutui da farsi in contanti, a sensi dell'art. 1. della legge sul Credito Fondiario 22 febbraio 1885 (testo unico), l'annualità da corrispondersi dai mutuatari viene elevata a 5.82 per prestiti a 50 anni ed in proporzione per quelli di minore durata.

Il Credito Fondiario della Banca consente anche l'apertura di crediti a conto corrente garantiti da ipoteca, per un importo che non ecceda la metà del valore del fondo vincolato.

Verranno accettati in garanzia soltanto gli immobili che diano un reddito riconosciuto certo e durevole per tutto il tempo del mutuo.

I fabbricati dovranno essere assicurati contro i danni degli incendi presso una delle seguenti Compagnie delle quali vennero stipulati speciali accordi:

1. Assicurazioni generali in Venezia.
2. Compagnia anonima di assicurazioni contro i danni d'incendio e rischi accessori, a premio fisso, stabilita in Torino dal 1833.
3. Compagnia di assicurazioni di Milano contro i danni degli incendi, ecc., eretta nel 1826, Via Lauro, N. 7.
4. Italia, Società di riassicurazioni e coassicurazioni generali — Genova.
5. La Fondiaria, Compagnia italiana di assicurazioni a premio fisso contro l'incendio — Firenze.
6. Riunione adriatica di assicurazioni — Venezia.

Le domande, redatte sopra appositi moduli a stampa che verranno somministrati dalle Agenzie, dovranno essere accompagnate da un deposito, in conto delle spese per esame legale, in ragione di lire 25 per ogni ventimila lire di somma richiesta.

Quando però la parte domandi o l'Istituto ordini la perizia, l'accennato deposito dovrà essere raddoppiato.

Qualora il mutuo non abbia luogo per circostanze indipendenti dalla volontà del richiedente, questi non dovrà sborsare altre somme a titolo di rimborso di spese, oltre il deposito, ed invece gli verrà restituita quella parte del medesimo che per avventura sopravvanzasse dal pagamento delle spese reali occorse.

Tutte le Sedi e Succursali della Banca forniranno ai richiedenti ogni altra notizia che possa loro interessare.

Gli italiani in America.

I rapporti consolari dagli Stati Uniti d'America assicurano che l'emigrazione diminuisce notevolmente nell'ultimo anno finanziario, chiuso il 30 giugno u. s.

Entrarono negli Stati Uniti 400 mila persone, mentre nell'anno precedente ve ne erano entrate 518,592.

Dall'Italia emigrarono 13,587, persone per gli Stati Uniti, mentre nell'anno antecedente ne erano partite 16,510.

Andarono nel 1884-85 agli Stati Uniti 123,292 persone dalla Germania e 108,939 dalla Gran Bretagna.

I grani di Russia.

Dalle notizie inviate al nostro Governo, risulta che il raccolto del grano è stato in Russia molto inferiore alla media annuale. Il prezzo è già in aumento su molte piazze. Se ne sentiranno gli effetti anche in Italia.

Fra noi, si importarono l'anno scorso dalla Russia 198,762 tonnellate di grano, per il prezzo di circa 43 milioni. — E quindi innegabile che l'aumento dei prezzi nei mercati della Russia eserciterà la sua influenza sul nostro paese.

CRONACA PROVINCIALE

Cose cittadinesche.

Cividale, 8 settembre.

La seduta consigliare di venerdì passato merita più del breve cenno da voi fatto nel numero di Sabato.

Il risultato delle votazioni di venerdì dimostra l'esistenza di una maggioranza, abbastanza compatta, dell'opposizione. Ammetto che questa maggioranza abbia fatto il bene del paese nominando Assessori i signori Cocenni e Podrecca; ma dove questa maggioranza pecca di buon senso è nei riguardi dell'allare degli approcci alla futura stazione.

Non è la prima volta che l'opposizione scese a lottare su questo terreno della stazione. Poco tempo fa, l'or decessa Giunta, s'ebbe quasi un voto di sfiducia su questo argomento, e l'opposizione non appena Giunta al potere (come sempre) volle distruggere l'opera dei predecessori. Ed ecco caduta una commissione e spuntarne un'altra.

Poveri diavoli! Vi compiangio. Ma a che vi gioveranno le vostre commissioni?... a nulla, a meno che nulla. Ormai la questione degli approcci è risolta; dei tre o quattro progetti presentati dalla morta Commissione, non resta che sceglierne uno e metterlo ad esecuzione. Prima si doveva pensarci!

Voi gridaste ai quattro venti, all'inezia degli amministratori passati, del Comune; e avete dimostrato di essere pari ad essi. Quando vi si presentò il progetto della stazione ed aderiste a che venisse fatta nei fondi ex Foramitti, poichè non pensare alla questione degli approcci? E allora con un po' di buon senso avreste veduto che portando verso Udine di pochi metri la vostra stazione, il comune di Cividale non avrebbe avuto da spendere un solo quattrino per mettere in comunicazione la stazione col paese; c'era il magnifico viale Foramitti che avrebbe disimpegnato codesta funzione.

Ben a ragione dice un proverbio che chi vede un fucellino nell'occhio altrui, non scorge la trave nel proprio. Voi gridaste e gridate tuttora che il vostro scopo è quello del bene del paese e quello di correggere i falli delle passate amministrazioni; ma io credo invece che tutto si risolva in meschine questioni di personalità. Per me chi fa il bene, sia rosso sia nero od abbia tutti i colori dell'iride uniti, lo approvo, benchè io non mi sia mai atteggiato a salvatore della patria.

E per ora basta. Ad un'altra volta.

Sior Todaro.

Drammatica in Provincia.

Bertoldo, 9 settembre.

Eccovi un debolissimo cenno della serata di beneficenza data ieri al nostro Teatro Sociale da questi nostri Filodrammatici, ai quali si unirono con gentile e nobile pensiero la signorina Zanardini, Sig. Antonietta Lauretti e Sig. Vittorio Gelmi.

La simpatica e disinvolta fanciulletta undicenne Fabris Fosca, invocando a favore dei suoi esordienti colleghi l'indulgenza del pubblico scelto e numeroso, riscosse vivissimi applausi. Brava.

La commedia *Stragemma d'amore* e la farsa *I denari per la laurea* interpretate dalle signore E. Lauretti, R. Fabris e dai signori G. Pascoli, A. Filippini, E. e G. della Sapia, G. Benedetti dimostrano quanto possa la buona volontà in questi giovani, che senza alcuna guida superarono l'aspettazione del pubblico. Benissimo tutti, ma specialmente i signori Pascoli e Filippini per la franchezza e possesso di scena da eguagliare provetti artisti. — Quest'ultimo col suo fare adattato alle parti del simplice e dello spigliato, esilarò l'uditorio che lo rimeritò in uno ai suoi colleghi di prolungati applausi.

L'esecuzione di vari pezzi cantati dalla signorina Zanardini, accompagnata al piano dalla valente Sig. Antonietta Lauretti e dal bravo Sig. Ing. Vittorio Gelmi fu inappuntabile. — La bella e simpatica figura, la facilità del canto, la pieghevole ed intonata modulazione della voce, rapirono l'uditorio che si vide trascinato dall'ammirazione all'entusiasmo ed alla frenesia.

Negli intermezzi suonò la valente banda locale che non smentì la fama che a ragione gode nella Provincia.

Un solo inconveniente ebbe a lamentarsi; la stampa dell'avviso — programma.

Il torto è della tipografia, ma ne hanno colpa anche due dei tre signori che tempo fa impedirono la stampa di un innocuo lavoro, mentre essendosi interessati al buon esito della suddetta festa di beneficenza, avrebbero dovuto impedire la stampa di quell'aborto tipografico.

Incendi.

S'incendiarono la sera dell'otto corrente paglia di proprietà Sebastiano Vanin siti in un suo fondo chiamato Via di Vât Danno, I. 200.

Un altro incendio si sviluppò la sera del sette corr., in Risano, frazione del Comune di Pavia di Udine, nella casa di proprietà Modotti Valentino e Borello G. E., tenuta in affitto da Vanello Antonio. Si fece uso di pompa provvista alla vicina frazione di Chiassottis. Danno lire 1000, non assicurato.

Uxoricidio.

Pordenone 10 settembre.

A Visinalo sotto Pordenone ebbe a succedere un brutto caso. Un infame, certo Benetazzi per futili motivi ebbe a tirare ben cinque colpi di revolver che recarono la morte a sua moglie e ferì altre quattro donne che stavano sotto un porticato.

Veduto che la moglie barcollò a terra se la prese sulle spalle e la portò in camera, ed egli come niente fosse ebbe il coraggio di rientrare mettendosi a letto con quella moribonda e placidamente dormire.

Fu là che i carabinieri ebbero a destarlo e condurlo in altri appartamenti. La povera donna mercordì moriva alle ore due pom.

Il fatto destò tristissima impressione.

Il Coso, la Diva, la pioggia.

Tolmezzo, 7 settembre.

Colui che salvò da inevitabile morte per annegamento la Giuseppina Ostuzzi nelle acque del Bat sopra Casanova, non fu quel Coso di Piano, come spudoratamente egli si vanta, ma bensì Luigi Lari, di Casanova, il quale si gettò animoso nella corrente e trasse a riva la Giuseppina più morta che viva, adjuvato solo nel tirarla a terra dal Coso di Piano, il quale non entrò nell'acqua che a 25 centimetri di profondità, e poi ebbe il legato di dichiararsi al Municipio di Tolmezzo quale salvatore; fortuna che il Municipio è in sull'avviso e farebbe bene a trattarlo come si merita una impostura pubblica.

Trovandomi l'altro giorno col cittadino e l'omonimo di Davons, discorremmo anche della Diva da Ridere, e rileggemmo assieme con sincera soddisfazione, con profondo orgoglio, la vostra corrispondenza del 2 corrente da Latisana. Quella corrispondenza provi che non tutti si lasciano abbagliare, non tutti perdono la testa come gli ammiratori.

Qui da ieri sera piove a catinelle ed a secchi.

Dichiarazione.

S. Vito al Tagliamento, 9 settembre.

Si prega codesta onorevole Redazione a voler pubblicare, che se le allusioni nell'articolo firmato dalla *Tipografia Polo e Comp.* del n. 212 di questo giornale, fossero all'indirizzo del sottoscritto, desse sarebbero assolutamente gratuite; dappoiché si dichiara recisamente che l'articolo *Alamanni* del giornale *Il Friuli* non è il

firmato Luigi Bianco.

La strage del cholera in Spagna.

Calcolasi che, dal 20 maggio al 3 settembre, ci siano stati in tutta la Spagna 250,000 casi di cholera e 90,000 morti. Le provincie più travagliate sono state Granata, 21,899 casi e 9425 morti; Murcia, 15,000 casi, 6000 morti; Teruel, 16,000 casi, 5000 morti; Valenza, 31,000 casi, 14,000 morti; Saragozza, 32,420 casi, 10,674 morti.

L'apertura del tronco ferroviario Treviso-Motta al pubblico esercizio, avrà luogo il 12 corrente, senza alcuna festa ufficiale, come abbiamo già detto, lodando quei Sindaci di buon senso.

Cholera.

In Italia.

Roma, 9. Notizie da Palermo confermano che si sono avuti colà 19 casi di cholera e 5 morti. Le prime persone colpite furono due donne che, pare, ebbero contatti coi reduci da Marsiglia.

Si dice che i casi siano andati aumentando nelle ultime ore, ma le notizie mancano.

Verranno levate le quarantene stabilite per le navi dal continente in Sicilia; e verranno invece poste delle quarantene per le navi dalla Sicilia nel continente.

Napoli, 9. Stamane alle nove ha gettato l'ancora il piroscafo *Galileo* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Palermo. Sbarcarono parecchi passeggeri.

Allora si sparse la voce dei casi avvenuti a Palermo.

Avvennero dimostrazioni e disordini. Roma, 9. Le notizie sanitarie non sono più buone.

Il caso di cholera alla Spezia, di cui si parlò nei giorni scorsi, viene confermato. Non solo, ma a quello sarebbero seguiti altri casi.

All'estero.

Marsiglia, 8. Otto decessi.

Tolone, 9. Sette decessi.

Madrid, 8. A Madrid casi 13 e decessi 19. Nelle provincie casi 2549 e decessi 630.

D'AFFITTARSI IN UDINE

due locali ad uso Birreria in posizioni favorevoli, con utensili.

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto proprietario.

L. Piani.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 9 9 85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare			
Temperatura massima 747.5	747.5	745.8	745.9
Temperatura minima 67	67	58	70
Umidità relativa 67	67	58	70
Stato del cielo coperto	coperto	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	E	SE
Velocità chil.	3	19	3
Termom. centigrado	20.4	22.0	17.5
Temperatura massima 22.5 — Temp. minima 14.6 all'aperto 13.5			

Convegno della Società degli Alpini Triestini.

Egregio signor Direttore,

Il vivissimo desiderio di porgere un affettuoso saluto ed una sincera attestazione di simpatia ai confratelli alpini di Trieste, cui altra volta ebbi il piacere di stringer la mano alle falde del monte Mataur, m'indussero ad andare al loro III Convegno, tenutosi domenica nella simpatica, patriottica Pisino, col l'onorifico incarico di rappresentare la Società Alpina Friulana.

L'attraentissimo programma, fissava il giorno 6 del Congresso, pranzo Sociale, visita alla famosa Fovea di Pisino, e convegno campestre; per il giorno 7 gita a Pikulic alle falde del Monte Maggiore e martedì 8 salita del Monte Maggiore (1396 m.) il punto culminante della penisola istriana, quindi scioglimento del Convegno.

Alle 11 e 1/2 giunsi a Pisino assieme ad alcuni alpini saliti in treno a Cosina, dove erano venuti pedestri da Trieste, ed alla Stazione attendevamo gli alpini giunti col primo treno della mattina, il Podestà di Pisino e la classe più eletta della città. E qui devo ricordare ad onore di questi compagni d'alpinismo e dei connazionali, che il rappresentante della Società Alpina Friulana ebbe la più cordiale ed amichevole accoglienza.

Ci avviammo tosto alla città che giace poco distante sul pendio di un colle, a cui sovrasta antichissimo Castello, (ne parlano le cronache sino dal 1002) che ora da forse un secolo appartiene alla famiglia Montecucoli di Modena.

La città è linda, le vie tutte acciottolate, le case bianche. La domenica concorrono numerosi nel capoluogo i cosiddetti «Cici» abitanti dei monti circconvicini.

Essi sono vestiti tanto l'inverno che l'estate con giubba pesantissima di lana, senza maniche né collare, con calzoni corti di lana bianca; una calotta copre la nuca, sono tutti accuratamente sbarbati.

Le donne, tutte brutissime, destinate ai lavori più faticosi vestono in bianco. Pare che questi montanari, malgrado il continuo contatto con Trieste dove commerciano in lignite che estraggono dalle miniere di cui l'Istria è abbondante, conservino finora i loro costumi antichi essendo influenzati assai a rilente dalla invadente civiltà.

Alle ore una pom. ci avviammo al palazzo comunale per prender posto nella sala concessa per il convegno; sono presenti in *primis* l'immaneabile I. R. Commissario, e 39 congressisti. Il gentil sesso era pure rappresentato assai degnamente dalla signora Adami, valente alpinista.

Presiede l'assemblea l'egregio signore dottor Attilio Colfer. Sono rappresentate, la Società degli Alpini Triestini dal sig. dottor A. Colfer, gli alpini istriani dal sig. Comas, la Società operaia per l'educazione fisica dal simpatico signor Draghicchio, il Club nautico *Ausonia* dal sig. Antonio; il club *Etruria* dal sig. Gortan; la Società Alpina Friulana dallo scrivente. Sono pure rappresentati i giornali *Istria* e *la Patria*.

Il Pres. legge telegrammi d'augurio mandati dall'*Unione Giunonica* di Trieste dagli studenti italiani residenti in Vienna; dal giornale *l'Indipendente* di Trieste poi con forbito discorso accenna succintamente quanto fu fatto durante l'anno dalla Società; enumera le gite compiute sulle nostre Giulie, poi gli studi importantissimi intorno alle grotte; chiude facendo voti per l'unione degli Alpini Istriani e Goriziani con la Società di Trieste affine di poter sviluppare maggiormente il programma che si è prefisso l'alpinismo. A tal fine viene riformato lo statuto sociale.

Solta la seduta, ci avviammo all'albergo dove era imbandito il banchetto sociale di 40 coperti. Presenziavano il Podestà e diversi invitati; regnò per tutto il pranzo la più schietta allegria e fratellanza. Il D. A. Colfer inaugurò la serie dei brindisi salutando l'Istria, la gentile città che ci ospitava, e i convenuti; rispose degnamente il Podestà, ed i brindisi poi si susseguirono l'uno all'altro con espansivi evviva all'Istria, a Trieste, a Gorizia. A nome della Società alpina friulana, il suo rappresentante portò pure un affettuoso saluto a quelle deliziose contrade ed ai fratelli, impedito dall'ambiente di dire tutto ciò che gli dettava il cuore.

Ma troppo presto venne l'ora della partenza per alcuni di noi. A malincuore,

dovemmo salire in treno dopo un abbraccio, un arrivederci ed un augurio che voleva dir tanto cose ai colleghi alpini.

I rimasti si recavano a visitare la Fovea, un immenso burrone che si apre nella roccia che inghiotte il fiume Fojba dopo aver attraversato la città, e così gli alpini preparavano la gamba alla più alta impresa della dimane.

Ben poco d'interessante presenta il tratto di strada da Pisino a Divacca. Diamo uno sguardo alla città di Pinquente situata sulla cima d'un colle, alla cittadella antichissima di Rozzo; nel tratto fra la stazione di Lupoglava e Ceruglie demmo un ultimo saluto al monte Maggiore ed al lago di Cepich.

A Divacca trovammo altri due alpini che andavano a raggiungere gli altri per fare l'escursione in programma; a Nabresina salutai l'egregio D. A. Colfer che andava a Trieste, mentre io continuai per Udine pensando ai graditi avvenimenti della giornata che mi lasciarono incancellabile e gradito ricordo.

Così credo di avere alla buona soddisfatto la promessa fattale d'una modesta relazione.

Devotissimo

E. T.

P. S. Sciolto il convegno alpino, pervenne alla Società alpina friulana il seguente telegramma:

Pisino, 9 settembre, ore 9.5.

«Convegno alpini Triestini sciogliendosi ricordano, con riconoscenza ed affetto partecipazione consorella società friulana».

Al cronista del Giornale di Udine

che tira in ballo me per parare la tegola cadutagli addosso, rispondo che lo aggrapparsi alle gambe corte d'una spiritosa invenzione, vulgo menzogna, è sempre pericoloso. Non è affatto vero ch'io mi allontanassi dal casotto del Club filodrammatico pronunciando le frasi plebee ch'egli si compiacque mettermi in bocca, né ch'io esternassi ad amici il mio parere sulla rappresentazione. Ricordo ch'era a me vicino il sig. Ravaioli col quale parlai di tutto, fuorché di dilettanti; col signor cronista poi non scambiai tampoco una frase. Mi allontanai dopo la prima scena, perché quella farsa la sapevo a memoria, e lui bene lo sa.

Il cronista del *Giornale* ha mentito sapendo di non dire la verità.

Una sol volta, credo, adoperai la frase oggi da lui attribuitami, e fu quando il Club, sotto la vicepresidenza del sig. Turolo Romolo — ch'era poi anche direttore alla grammatica... pardon, volevo dire alla drammatica — mise in scena il *Ritorno da Casamicciola*, *Ines y Puertos*, *La prova* ed altri simili combustibili scritti da Turolo Romolo e recitati da Romolo Turolo.

Se allora fosse stato cronista del *Giornale di Udine*, che cosa mai avrebbe scritto di quelle rappresentazioni il signor Turolo, volendo dire al pubblico la verità?

Non avrebbe per fermo strapazzato Boilau.

Emilio Lestani.

Concorso a posti di maestro e maestra.

Oltre quegli già pubblicati, sono vacanti per il prossimo anno scolastico in questa Provincia i seguenti posti di maestro e maestra:

I concorrenti faranno pervenire entro il 25 settembre andante a questo ufficio scolastico la loro domanda accompagnata dai voluti documenti.

Paularo, scuola femminile con lo stipendio di l. 400.

Forni di sopra, scuola femminile id. di l. 400.

Clauzetto (in Pradis), scuola femminile id. di l. 366.66.

Aviano in Castello, scuola femminile id. di l. 400 in Giais, scuola femminile id. di l. 400.

Tavagnacco, scuola mista id. di l. 550.

Frisanco, scuola femminile id. di lire 366.66.

Budoia, scuola maschile id. di l. 605.

Rivignano (Flambuzzo) scuola mista id. di l. 550.

Biblioteca civica.

Dono degli autori. Romano G. B. La questione delle carni infette davanti alla Legge ed alla scienza, Milano 1885. — Usigli Carlo. Fioretti talmudici, Milano 1885. — Dahan Gio. Batt. Sulla tisi perlacea dei bovini, Milano 1885.

Marini Alessandro. Memorie sulla campagna bacologica 1885, Torino 1885.

Acquisti. Darssin Carlo. Il potere di movimento nelle piante, trad. Canestrini, Torino 1885.

Donarono opuscoli: Prof. Pirona, D. Joppi, tipografia Jacob e Colmegna, co. A. di Pramporo. — La Deputazione Veneta di Storia patria mandò a mezzo del Municipio un volume contenente i *Diarii Udinesi* di Gregorio e Leonardo Ameseo e Gio. Antonio Azio, Venezia 1884-85, di pag. 694, dedicate dall'ab. cav. Antonio Ceruti Bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano alla città di Udine.

Società alpina friulana.

A tutt'oggi si accettano le iscrizioni per il Congresso di S. Daniele.

La gita dei gastaldi.

Lunedì 7 ebbe luogo la prima gita dei gastaldi e possidenti per visitare le vigne del Friuli.

La benemerita Associazione Agraria Giuliana che ne fu la promotrice e che provvide ai mezzi di trasporto, può darne veramente superba, inquantochè riuscita fu quanto si può dire completa, sia riguardo al numero dei giusti che ascende a 36, sia in quanto al modo con cui procedette, sia infine perchè da essa non si possono attendere ottimi e pronti risultati.

La comitiva, preceduta dalla presidenza dell'Associazione, partì da Udine per tempo, dirigendosi a Soleschiano dove il cortese agente del co. Savorgnan razza li condusse a visitare gli ampi vigneti.

Da Soleschiano per Manzano, Oleis e S. Plis si avviarono guidati dall'Agrologo sig. Cocceani ai colli di Spessa dove giubilmente accolti visitarono i vigneti del sig. G. B. Angeli. Attraverso i colli giunsero a Gaglianico dove sono le vigne del sig. A. Cocceani, quale poi fabbricò i suoi vini tanto famosi. Infine si avviarono a Rualis dove visitarono una vigna veramente modello dei fratelli Vuga. Cividale fu l'ultima tappa della gita; ma essendo l'ora tarda, la fermata fu di poche ore, dopo di che ebbe luogo il ritorno. Appertutto l'accoglienza superò ogni aspettativa e l'ospitalità fu tanto gentile che può chiamarsi veramente friulana.

In proposito riceviamo la seguente:

Preg. sig. Direttore,

Udine, 9 settembre 1885.

Ci farebbe il massimo dei favori se volesse inserire queste due righe nel di lei diffuso Giornale.

Soddisfiamo ad un nostro dovere, di ritorno dalla gita fatta per nostra istruzione ad alcune vigne del Friuli, ringraziando pubblicamente: dapprima la nostra benemerita Associazione Agraria che la promosse e che sempre ci fu di aiuto e di consiglio; ed in seguito tutti quei signori: conti Brazza, Angeli, Cocceani, Vuga; che con una ospitalità da noi non meritata ci accolsero, ci guidarono, e ci fornirono preziosi consigli e suggerimenti.

Ma meglio di ogni ringraziamento è il fatto che la gita fu per noi di grandissima utilità e che ora potremo informare ai nostri mezzi introdurre nei miglioramenti che ebbimo occasione di osservare e che saremo seguiti a quanti amano progredire.

Siano queste parole disadornate ma sincere l'attestazione della nostra riconoscenza, della quale crediamo farci interpreti di tutti i gastaldi verso quanti per noi si prestarono.

Alcuni gastaldi.

Il colonnello di Lenna.

Leggesi nei giornali di Roma che il nostro egregio concittadino, colonnello di Lenna, si recò a verificare la bontà delle disposizioni adottate a bordo delle navi che devono fare la traversata di nuovi contingenti per Massaua.

Programma

pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. in tutta la Loggia Municipale.

Marcia	N. N.
Sinfonia « La fanciulla delle Asturie »	Secchi
Valzer « Sempre allegro »	Arnhold
Duetto e terzetto « I due Foscarini »	Verdi
Finale « I Masnadieri »	Verdi
Polka	N. N.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

Testamento dell'Annegato

ROMANZO

Proprietà letteraria

Parte prima

IX.

Ritorniamo ora per qualche momento alla festa da ballo di casa Pernici nella sera della domenica di febbraio.

Angelo Satti, dopo la sua dichiarazione d'amore fatta a bruciapelo e quasi senza volerlo a Lucilla, si sentiva pienamente felice di sapere di essere da lei corrisposto, ed il suo animo ripieno di una gioia immensa lo faceva confidare di poter vedere compiute le sue speranze più a lungo nutrite.

Egli aveva sempre desiderato ardentemente — ed ora più che mai — di poter ottenere la mano di sposa di Lucilla, ma questo desiderio era sempre rimasto soffocato da una falsa idea che gli faceva sembrare questa cosa impossibile.

Ora però che sapeva di essere amato da Lucilla, gli sembrava che fosse tolto mezzo un ostacolo immenso e che fosse una cosa facilissima il combinare le nozze.

Ed il povero giovinetto tentava di costruire mille castelli in aria, ma non riusciva.

Là, in mezzo a quel ballo, egli ora non ci stava bene.

Lettera aperta.

Al signor Turolo Ronolo,
Cronista del Giornale di Udine.

Nella vostra risposta di ieri, alla mia lettera aperta di martedì, avete detto che io dipinsi i miei tipi, massaiasi a tacchia, — questo non è vero, ma voi avete il dovere di scrivere perchè ve lo hanno detto quei molli e molli che si riducono a due o tre contrari al Festival — fra i quali vi potrebbe essere anche un Cavaliere Deputato al Parlamento — che voi vi guarderete bene di citare.

Voi foste un povero istromento di quei pochi contrari che vi fecero dire tutto il male possibile del Festival, nel mentre lo annunciavate pel domani. — Questo sì, è il vero modo di esercitare la beneficenza! È il cuore che generosamente spinge la mente ad operare per i poveri.

L'intera città ha biasimato la vostra maldicenza e quindi non ho bisogno di pubblicare, per confondervi di più, alcune lettere che ho ricevuto subito dopo il vostro articolo, da persone che furono in Africa e conoscono i costumi di quei paesi meglio di voi, che non li avete veduti nemmeno riprodotti nel mio Teatrino.

Mi ha piaciuto poi moltissimo la conferma che fate nella vostra risposta di ieri, a quanto io vi dissi riguardo la vostra relazione politica.

Ho il piacere di aver fatto la vostra conoscenza e vi saluto.

Antonio Banello.

Udine, 10 settembre 1885.

Rettifica.

Nel numero 214 di martedì 8 settembre pubblicammo una Corrispondenza da Remanzacco sotto il titolo *Lavori ferroviari*.

Tra le altre cose, in essa Corrispondenza dicevasi che da taluno, il quale aveva preso a cottimo lavori, non si pagavano né convenientemente né puntualmente gli operai.

Abbiamo voluto fare indagini sulla verità o meno dell'esposto, e ci risultò che effettivamente nel precedente sabato un cottimista per lavori di movimento di terra non aveva pagato pochi operai, sibbene dato loro un acconto.

Saputa la cosa dagli ingegneri Vianello e Dalle Ore, rappresentanti la Società Veneta imprenditrice della Ferrovia Udine-Cividale, si recarono sul luogo lunedì; consegnarono al cottimista, sebbene non obbligati dal contratto, una anticipazione di denaro affinché questi a' suoi operai subito saldasse la mercede, e vollero essere testimoni dell'effettuato pagamento.

Ciò abbiamo voluto dire, quantunque, malgrado la accennata Corrispondenza da Remanzacco, niuno sospettasse che la Società Veneta potesse tollerare dai cottimisti simile contegno cogli operai. Poi ci piacque dichiarare come andò la cosa, anche perchè i lavori di quella Ferrovia sono divisi tra vari cottimisti ed imprenditori, fra cui c'è l'impresa Facini che assume il lavoro dei ponti e di altre costruzioni, la quale per esattezza e puntualità merita ogni elogio.

Ad ognuno il suo.

Siamo in dovere di rettificare una nostra asserzione: non è già al signor D'Orlandi Luigi che spetta il merito di avere organizzata e diretta la compagnia dei pifferari nel festival di domenica e di martedì: tale compagnia fu organizzata da alcuni giovani dei negozi Angeli e da un pittore di via Poscello, che desiderano non essere nominati. Il D'Orlandi entrò nella compagnia solo all'ultimo momento.

Quei rumori, quei suoni, quel chiacchierio continuo, gli davano fastidio ed egli era costretto a soffocare la sua felicità che avrebbe voluto estrinsecarsi — come si dice volgarmente — da tutti i pori della pelle.

Egli si sentiva oppresso lì dentro, sentiva di non potersi trattenere in quel luogo, in presenza di Lucilla senza poterle parlare, senza poterle mostrare tutta la foga del suo affetto.

La sua mente ed il suo cuore avevano bisogno di poter rivolgersi col pensiero, deliziandosi in esso, a ricordo della insperata felicità conseguita.

Per qui egli desiderava felicità conseguita.

Per cui egli desiderava di uscire dalla casa Pernici, desiderava di uscire di là, quantunque anche ciò gli dispiacesse internamente e lo facesse a malincuore sperando sempre che una fortunata occasione gli permettesse di parlare da solo a solo con Lucilla.

Ma finalmente, scacciando dalla sua testa questa idea che era quasi impossibile ad effettuarsi, e togliendosi lo scrupolo che gli era sorto di offendere Lucilla od i suoi genitori, decise di partire e lo fece promettendo al signor Antonio ed alla signora Marta di ritornare a visitarli nella sera del giorno seguente.

Ed anche Lucilla provava presso a poco la stessa oppressione che sentiva Angelo, ma per lei era assolutamente impossibile il togliersi dalla sala da ballo, per cui fu costretta a rimanervi finché la festa non fu terminata.

Finalmente tutti se ne andarono e la ragazza — prima d'andarsi a riposare —

I Dazi

furono assunti pel nostro Comune dalla Ditta Trozza, in licitazione privata e con ribasso a vantaggio del Comune.

Feriti lavorando.

De Cecco Giov. Batt., da Cadorio, tessitore, riportò ferita lacerata contusa in un ingranaggio, — lavorando al cotonificio — guarirà in otto giorni; Luciani Luigia di Giuseppe, d'anni tredici, si ferì, pure al cotonificio, impigliandosi anch'essa fra le ruote di un ingranaggio — guarirà in quindici giorni; Di Lucca Angelo, muratore, cadde da un'altezza di tre metri, ma fortunatamente non riportò che leggieri contusioni.

Furono tutti medicati all'Ospedale.

VOCI DEL PUBBLICO

Egregio signor Direttore,

Prego la nota di Lei cortesia a voler inserire nel reputato periodico ch'Elia dirige, queste due righe, sopra una faccenda che il gergo giornalistico direbbe d'attualità.

È egli vero che nell'imperversare del morbo colerico la Città che mantennero rigorosi sistemi di bene intesa igiene e che curarono la pulizia delle abitazioni e delle strade, rimasero immuni dal flagello, o se per imprevisti casi ne furono tocche, il malanno presto scomparve?

È vero ancora che, quand'anche la nettezza fosse pressochè generale, ed in un punto qualunque dell'abitato tale ottima pratica venisse trascurata, questo punto potrebbe diventare semenzaio di infezione?

Udine rimase ed è a credere rimarrà anche stavolta immune dalla visita di quello che un melanconico poeta chiamò non ha guari

« del suol Gangetico pallido figlio; »

ma appunto perchè le misure di precauzione non sono mai troppe, non sarà certo figlia di indiscrezione la comunicazione ch'io a mezzo del di Lei giornale vorrei fare ai preposti sulla pubblica igiene.

Fuori porta Aquileja, a sinistra di chi sorte nelle case di certo Rojatti, abitate per la massima parte da agenti di ferrovia e dalle loro famiglie, trovasi al pianterreno spazioso ingombro di formaggi, budella salate e avanzati animali che esalano odori tanto pestilenziali da obbligare gli inquilini dei Rojatti e delle case vicine a tener chiuse porte e finestre o a soffocare col grave fetore.

Due passi più in su, accanto al deposito del sig. Rojatti, stabiliscono larghi letamai, giornalmente tenuti rinfrescati dal continuo giungervi dello stallatico, rilevato dalle scuderie della R. Cavalleria. Tralascio su tal proposito chiamare a rassegna tutti i vocaboli, che a proposito di fetori più o meno acuti e nauseabondi inventò il verista pennello di Zola.

Il fatto più concludente ch'io cito a prova del mio asserto, si è che nel luglio e agosto testè decorsi, ben sei furono quivi i colpiti da febbre tifoide, cifra che dovrebbe impensierire, (tenuto calcolo della poca gente che qui abita), anche coloro che tollgono in mano costantemente la lira dell'ottimismo, per non deplorare che allorché la falce della morte inopinatamente li coglia.

Col scirocco poi di questi giorni, la puzza di questo luogo è semplicemente assfianante, e se il solerte signor Sindaco o un qualche assessore, o magari semplice consigliere, ci desse per avventura una capatina... basta... tale capatina varrebbe più di questo scritto.

Con perfetta stima ed osservanza di Lei devotissimo

(segue la firma)

sare — aveva già dato il bacio consueto al dott. Antonio ed alla signora Marta, quando, questa prendendola per mano, le disse.

— Vengo anch'io nella tua stanzetta.

— Accomodatevi pure.

— Preferiresti restar sola, eh!

— Oh! no. Ti pare...?

— Si tratta di due minuti soli.

In questo momento entrarono nella cameretta di Lucilla, e la signora Marta sedendosi sur una poltrona e baciando sulla fronte la fanciulla come per eccitarla a confidarsi in lei, le chiese:

— Ebbene?

— Ebbene, mamma io sono felice!

— Felice?

— Sì. Egli mi ama.

— Ma come lo sai? Racconta.

E la fanciulla narrò da capo a fondo tutta la scena che si era svolta fra lei ed Angelo Satti cominciando dall'esclamazione di meraviglia del giovanotto alla vista del paesaggio a lapis appeso al muro e terminando al momento in cui entrò il dottore Antonio.

Quando ebbe finito, la signora Marta le domandò:

— Sicché tu sei felice?

— Pienamente.

— E i tuoi scrupoli sono scomparsi?

— Del tutto.

— Ebbene ora, fanciulla mia, ascoltami.

— Cosa c'è?

— Nulla di male. Ti sarà parso strano che questa sera io abbia quasi favorito il tuo colloquio col Satti mentre sapevo che lo amavi, ma ho dovuto cedere alle istanze di Antonio.

— Come?!

MEMORIALE PEI PRIVATI

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine.

È d'appaltarsi per un triennio che comincerà col 1 gennaio 1886 la fornitura del vitto, a norma della tabella sistematica del Ricovero.

Sarà perciò tenuta di questo Preside o chi per esso un'asta pubblica nel giorno di lunedì 28 settembre corrente alle ore 10 ant., presso questo Ufficio col metodo delle schede segrete e giusta il Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852.

Il ribasso del ventesimo dovrà farsi entro giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione.

Il dato regolatore d'asta, ritenuto qual limite maggiore, è per ogni giornata di presenza di ciascun individuo di lire 0.56,80, ed il ribasso sarà di un tanto per presenza.

Il deposito per concorrere all'Asta è di lire 1000.00.

La garanzia potrà costituirsi o con ipoteca in beni stabili ovvero con deposito di Obbligazioni di Stato al corso della giourata per l'importare di lire 2000.00.

Il capitolato d'appalto è ostensibile presso questo Ufficio.

Si avverte per norma generale che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 40000.

Udine 7 settembre 1885

Il Presidente

Gio. Ciconi-Beltrame.

Il Segretario

A. Perissini.

Municipio di Remanzacco.

Nel giorno 21 settembre corrente alle ore 10 mattina nell'ufficio municipale sotto la Presidenza del Sindaco si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso della Scuola di Orzano, giusta il progetto dell'ingegnere Marzio dottor De Portis in data 25 gennaio 1884.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine sotto l'osservanza delle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato regolatore di L. 2935.20 e le offerte in diminuzione dovranno essere cautate mediante deposito di lire 200.

All'asta non saranno ammesse, che persone di riconosciuta e giustificata idoneità.

Sarà obbligo dell'imprenditore di iniziare il lavoro tosto ricevuta la consegna e di darlo compiuto entro il termine stabilito dal capitolato d'appalto.

Il pagamento dell'importo di delibera sarà effettuato a seconda delle disposizioni portate dal capitolato suddetto.

Il termine utile per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scade alle ore 12 merid. del 5 ottobre p. v.

Le spese tutte inerenti all'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Il progetto del capitolato relativo è fin d'ora ostensibile presso l'ufficio municipale.

Remanzacco, 4 settembre 1885

Il Sindaco

FERRO dott. CARLO.

Municipio di Rivolto.

Avviso di concorso.

A tutto 30 settembre corrente, è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune coll'annuo assegno di L. 2400.00 pagabili in rate mensili posticipate, colla detrazione della R. Mobile.

Gli aspiranti insinuano a questo Municipio, entro il prefisso termine, le loro istanze di aspirare a termini di legge.

Il Comune conta 3634 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Consiglio e l'elitto dovrà assumere la condotta tosto eseguita la superiore approvazione.

Rivolto, 6 settembre 1885

Il Sindaco

L. L. Manin

AVVISO D'affittarsi il 1.° piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

— Egli, fin da quando eravamo ancora a Bressello, si era accorto che Satti ti amava, e questo lo aveva scoperto dal suo contegno che sembrava quasi impacciato quando era in tua presenza e da alcune frasi piene di passione pronunciate forse senza volerlo.

Tutto ciò Antonio me lo disse l'altra sera quando gli narrai la passione che si agitava nel tuo cuore.

— Ed egli che cosa ne pensa di questo mio affetto?

— Ne è contentissimo.

— Davvero?

— Sì, perchè egli ha sempre avuto una grande simpatia per Angelo Satti e vedrebbe di buon occhio un matrimonio fra te e lui.

— Proprio?

— Te lo assicuro, perchè me lo ha detto egli stesso.

— Oh! mamma, come sono felice!...

E Lucilla pronunciò queste parole, gettando le braccia al collo della signora Marta e scoccandole un bel bacio sulla bocca.

Passato questo momento di commozione, la buona signora riprese:

— Quando dunque io svelai ad Antonio l'amore che tu sentivi per Angelo Satti, egli non seppe contenersi dalla gioia e mi narrò tutto ciò che pensava riguardo a voi due. Quindi — ancora

tutto compreso della contentezza che provava — decise di invitare a tua insaputa il giovane pretore al ballo di questa notte.

— Forse per farmi una sorpresa gradita?

— Appunto. Per fare una sorpresa a te, e per agevolare a lui il mezzo per dichiararti il suo amore, rimettendo così in calma il tuo cuore.

— Povero papà, com'è buono!...

— E come ti vuol bene!

— Ed anche tu, sai, mamma mia... E le scoccò un altro bacio sulle labbra.

— Adesso ti ho detto tutto quello che volevo dirti — aggiunte la signora Marta alzandosi dalla poltrona — ed è ora che tu vada a riposarti.

— E il signor Satti ritornerà?

— Ha detto che domani — o, per dir meglio, oggi, — verrà a salutarci prima di partire per Bressello.

— Oh! Dio!... Riparte già?

— Sicuro; ma noi faremo il possibile per trattenerlo.

— Sarà difficile.

— Tenteremo.

— Grazie, mamma.

E datole il buon riposo, la signora Marta uscì.

(Continua).

Gazzettino commerciale

Udine, 10 settembre.

Mercato granario.

Abbastanza fornito — Animato aumento in tutto. Ebbro prezzi rialzati il granoturco, la segala ed i lupini.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra Piazza fino al momento di andare in macchina il Giornale.

Frumento nuovo	» 14.—	» 1. 15.20
Segale nuova	» 9.60	» 10.10
Grant. com. vecchio	» 12.—	» 13.75
Id. com. nuovo	» 11.—	» 12.50
Id. Pignoletto	» —.—	» 14.25
Lupini nuovi	» 6.60	» 6.70
Cinquantino	» —.—	» —.—

Mercato delle frutta e legumi.

Animato e regolare nelle contrattazioni

Ecco i prezzi odierni praticati di prima mano e per quintale, come si leggono sulla pubblica Tabella:

Pesche di Rosazzo	» —.—	» 25.—
dette di Cadorio	» 20.—	» 45.—
Pera comuni	» —.—	» 16.—
dette butirro	» —.—	» 40.—
Prugne (siespis)	» 11.—	» 14.—
Fichi	» 12.—	» 18.—
Uva	» 28.—	» 35.—
Sorbe (gerbui)	» 6.—	» 10.—
Noci	» —.—	» 18.—
Mela	» 6.—	» 10.—
Pomodoro	» 12.—	» 18.—
Patate	» 5.—	» 8.—
Fagioli freschi	» 10.—	» 20.—
Tegoline	» —.—	» 9.—

Mercato del pollame

Mediocredito fornito. Si pagarono le Oche peso vivo al chil. da cent. 75 a 80 Galline il paio da 3 a 4. Polli id. da 1. 1.20 a 2.50 secondo il merito.

Mercato delle uova

Si vendettero 25.000 da 70 a 72 il mille.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un soldato ucciso.

Gallarate, 9. Iersera un soldato di cavalleria mentre raccoglieva della uva in una vigna ricevette una schioppettata dal guardiano del fondo e rimase ucciso.

Mancano altri particolari.

Le grandi manovre.

Milano, 9. Domani mattina alle ore 7 il Re partirà da Monza per Gallarate. Vi giungerà alle ore 8 1/2 per assistere alle manovre.

Le gole di Zulicar.

Londra, 9. Lo Standard ha da Pietroburgo: il governo sarebbe stato informato che il governo inglese ha accettato le sue proposte relative alle gole di Zulicar.

La commissione mista fisserà i dettagli sopra luogo.

Il protocollo di delimitazione verrà firmato a Londra.

L. MONTICCO gerente responsabile

PICROS

Bozetti.

ano, Torino,
impareggiabile.
d' on ore,
ato.
celebrità medico
qualunque famiglia
rattamente le scia-
fussi di sangue,
di, brochiti, setole
bubboni, mal di reni
zioni, geloni, ecc.
con istruzioni
ezza anticipata del-
nessa vaglia postale

BERGO
ALLA
DI TRIEST
DI
ESCO CECORINI
Vidine, Via Gorgi
nt, Bigliardo, Carro
ergo ch'è a due passi
e, dall'Ufficio telegra
a ed altri Uffici può
entrica, ed amena pe
Giardini pubblici.
ppuntabile — prezzo
za.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

Specialità: Droperia

VISO presso Antonio Mandruzzolo.